

# INDUISMO



Riscontriamo le radici dell' "induismo" nelle tradizioni dei primi abitanti della Valle dell'Indo, mentre il termine "Hindooism" fu coniato solo nel 1700 dall'inglese C. Grant (Presidente della British East India Company) per indicare la religione degli Hindù che definiscono la loro fede "Sanatana dharma" che significa "eterno" e "ciò che nutre eternamente"<sup>1</sup>. L'induismo che molti ritengono "un insieme di religioni", è complesso da definire poichè come evidenziò G. Flobd, "il problema della definizione dipende in parte dal fatto che l'induismo, al contrario di molte altre religioni, non ha un singolo fondatore storico, non ha un sistema unitario di credenze codificate in un credo o in una dichiarazione di fede, non ha un unico sistema soteriologico e non ha un'autorità centrale o una struttura burocratica"<sup>2</sup>. Dunque, l'induismo, risenti nel corso della storia di varie innovazioni proposte dalle culture circostanti, comprese quelle degli invasori inglesi; per questo troviamo varie modalità di "essere indù". L'induismo è ritenuto dai propri adepti una religione senza inizio e fine, che "ricorre nei cieli dell'universo, riflette armonia con le leggi cosmiche e con il bisogno innato nell'uomo di cercare un dialogo con Dio"<sup>3</sup>.

Gli induisti hanno come testi sacri "i Veda" che si dividono in quattro raccolte composte tra il mille/mille500 a.C. Il pantheon vedico è composto da trentatrè divinità; le principali sono la triade divina formata da "il Brahma" (il creatore o legislatore universale), "il Vishnu" (il preservatore o conservatore dello schema eterno) e "Shiva" (colui che presiede all'incessante dinamica creazione-annientamento-rigenerazione).

Celebrano molte feste ma a secondo della tradizione di appartenenza.

L'induismo è presente principalmente in India, in Birmania, in Bangladesh, nello Sri Lanka, in Indonesia, in Malaysia, a Singapore e nel Nepal con un totale di oltre 800 milioni di seguaci strettamente vegetariani ma non vegani. In Italia sono circa 50mila.

---

<sup>1</sup> Cfr.: A. PARPOLA, *The Roots of Hinduism: The Early Aryans and the Indus Civilization*, Oxford University Press, New York 2015, pg.3.

<sup>2</sup> G. FLOBD, *L'induismo*, Einaudi, Torino 2006, pg. 5.

<sup>3</sup> P. SEVERO, *L'induismo*, in S. ALLIEVI, *Salute e Salvezza. Le religioni di fronte alla nascita, alla malattia e alla morte*, EDB, Bologna 2003, pg. 65.

I fondamenti sono: il dharma, il karma e il samsara.

-Il "dharma" è l'ordine naturale, cosmico, etico e sociale di tutta la realtà sensibile cui le persone devono conformare il comportamento.

-Il "karma" sono le azioni, il lavoro e l'opera dell'uomo che, a secondo delle varie scelte, modificano l'essere dell'uomo e determinano il suo futuro. Quando si trasgredisce il dharma, si deve riparare ma spesso è insufficiente una intera vita.

-Il "samsara" è la reincarnazione. La rinascita della persona in una determinata condizione è la conseguenza delle azioni positive o negative della sua vita precedente. Il ciclo di vita, morte e rinascita (reincarnazione) che può ripersi più volte fino alla conquista della liberazione, è una credenza centrale dell'Induismo.

Per quanto riguarda la sofferenza, l'induismo ritiene che questa è responsabilità del singolo maturata o nella vita presente oppure in precedenti; dunque è "retribuzione".

### **Rapporto con il malato e morte**

A causa delle diversità di appartenenza è complesso offrire delle indicazioni agli operatori sanitari; un elemento comune è l'elevatissimo senso del pudore. L'induista vorrebbe morire nella sua casa circondato dai famigliari che recitano gli inni sacri che sostengono il moribondo nel viaggio per ricevere il giudizio da Yama, il dio della morte. Dopo la morte il cadavere è lavato e vestito dai suoi parenti (non da estranei), posizionato su una portantina con la testa orientata a sud e sono accesi un lume sacro e degli incensi. Segue la cerimonia funebre che si conclude con la cremazione e dopo trentun giorni le ceneri sono gettate in mare.